

## **Le parole d'odio sono armi che uccidono**

Il Centro Astalli esprime prima di tutto vicinanza e cordoglio a Chimiary la giovane moglie di Emmanuel, richiedente asilo nigeriano barbaramente ucciso ieri a Fermo.

Riteniamo quanto mai fondamentale in questa circostanza ribadire che **le parole di odio sono armi che uccidono**.

Chi ha creduto di avere il diritto di offendere, umiliare, picchiare e poi uccidere un uomo e ridurre una donna in fin di vita soltanto perché neri dovrà assumersi la responsabilità delle proprie azioni secondo quanto verrà stabilito dall'autorità giudiziaria.

Ma **ignoranza e razzismo ieri hanno ucciso** e questo ci deve far riflettere perché non si tratta solo della responsabilità di un singolo. È forse un modo di pensare che serpeggia in una generazione che ritiene che la libertà di espressione contempli anche l'offesa, l'insulto e l'ingiuria e che l'aggravante dell'odio razziale sia solo una sfumatura di linguaggio e non un'arma che uccide la dignità di tutti.

**P. Camillo Ripamonti**, presidente Centro Astalli, oltre a ribadire vicinanza e cordoglio a tutta la comunità colpita da questo tragica evento, afferma: "Siamo sconvolti, ma **dobbiamo farci responsabilmente carico di un durissimo colpo inflitto al nostro vivere civile**.

Moltissimi uomini e donne ogni giorno si impegnano per la costruzione di una società aperta e accogliente. Lo fanno bene e in silenzio.

Da oggi con ancora maggiore impegno e dedizione lavoreremo perché la cultura della solidarietà e dei diritti permei ogni livello della società. Faremo in modo che tutti abbiamo l'opportunità di conoscere e ascoltare chi sono i rifugiati e quanto di buono c'è nella loro presenza in Italia. Così vogliamo onorare la memoria di Emmanuel".

**Ufficio stampa Centro Astalli:**